

CLAUDIA FUSANI
ROMA

È una via di mezzo strana, che segna un confine molto sottile tra dove finisce la compassione e dove inizia la sicurezza. Che dà spazio alla speranza ma alza paletti - purtroppo non barriere - su una sperimentazione senza protocolli né brevetti andata ormai troppo avanti per essere fermata. «Si è tenuta presente la sofferenza ma anche la necessità di mettere in sicurezza» i pazienti e «di dare l'opportunità di una sperimentazione», ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che in questo difficile esordio di governo si è trovata di fronte bare bianche con la scritta «Lorenzin assassina». Ieri sera l'aula della Camera ha dato il via libera praticamente unanime (504 voti) al decreto che consente a chi ha già iniziato le cure con il metodo Stamina-Medestea (la prima è la onlus del professor Vannoni, la seconda è la società che commercializza il prodotto) di proseguire con le applicazioni.

Stamina e Medestea hanno messo a punto un metodo di coltivazione delle cellule staminali mesenchimali con cui stanno curando alcuni bambini nati con gravissime malattie rare del sistema neurovegetativo. Patologie che lasciano pochi anni di vita. Il tutto, però, senza protocolli scientifici né alcun tipo di controllo. Alcune mamme sono convinte che la terapia dia qualche risultato. E questo è bastato per ottenere il via libera anche dai tribunali in via di urgenza. Quindici anni dopo siamo a un nuovo caso Di Bella. Da un paio d'anni la terapia è al centro di inchieste della magistratura e del dibattito nella comunità scientifica ed accademica internazionale che accusa il governo italiano di creare con questa legge un precedente gravissimo nell'utilizzo delle staminali senza i necessari controlli.

Stamina, via alla sperimentazione

● La Camera approva, ora il testo al Senato ● Chi ha iniziato le cure potrà continuarle, ma sono previsti controlli da parte del Ssn. E Vannoni non ci sta



Alla Camera è passata la sperimentazione sul contestato metodo Stamina. Si attende il sì definitivo del Senato

...
504 voti favorevoli e solo quattro astenuti. Si è trovato un «buon punto di equilibrio»

Il testo approvato ieri porta alcune significative modifiche a quello approvato al Senato il 9 aprile. Modifiche che nei giorni scorsi hanno portato in piazza davanti a Montecitorio famiglie con le bare bianche. Il nuovo testo consente a chi ha già iniziato le cure con il metodo Stamina di continuarle ma prevede al contem-

po l'avvio di una sperimentazione della stessa terapia, in deroga alle norme ma con la tutela per la sicurezza dei pazienti e sotto il controllo di Aifa, Istituto superiore di sanità e centro nazionale trapianti. In sostanza viene fermato l'avvio di nuove terapie (15mila richieste), si dà l'ok a quelle già in corso (una ventina in

tutta Italia, soprattutto presso l'ospedale di Brescia) purché Stamina e Medestea accettino quello che finora hanno sempre evitato: di fare le cure sotto il controllo del sistema sanitario nazionale.

Il testo ora deve tornare al Senato per il via libera definitivo entro il 25 maggio. A palazzo Madama però ci potrebbero essere intoppi: la pressione dalla lobby Stamina ha già pesato in passato.

La parola a questo punto spetterà a Stamina, che nei giorni scorsi aveva frenato sulla sperimentazione se non le fosse stato concesso di preparare le staminali per la terapia «in laboratori non farmaceutici». Proprio Vannoni aveva fatto sapere che senza la possibilità di preparare le linee cellulari in laboratori che rispettano le regole per i trapianti non avrebbe reso pubblico il metodo, di fatto facendo una retromarcia rispetto alla possibilità di sottoporre a test scientifico la sua terapia.

Bisogna poter «valutare una volta per tutte se siamo di fronte a una straordinaria rivoluzione terapeutica o a gigantesca montatura» ha chiarito il neurologo Gian Luigi Gigli, neoeletto con Scelta Civica, perché «scienza e medicina non possono essere fatte in risposta alla piazza e alla magistratura». A Montecitorio, quindi, il testo è stato notevolmente migliorato. Per Rosi Bindi «sono state tenute insieme le ragioni dei malati e delle loro famiglie, che chiedono sicurezza e qualità dei trattamenti, e quelle della comunità scientifica che chiede trasparenza e verificabilità dei dati e delle procedure».

Picchiata e violentata I carabinieri la salvano

NICOLA LUCI
PERUGIA

Due violenze sessuali in quarantotto ore, e Perugia si scopre di nuovo violenta. Due episodi simili, accaduti fra sabato e domenica, che vedono altrettante donne vittime di violenza. Il primo caso ha visto per protagonisti una coppia, lei italiana e originaria dell'eugubino, lui congolese finito in manette con l'accusa di violenza sessuale e lesioni personali e arrestato dai carabinieri in flagranza. È stata proprio la ragazza, una ventenne, a chiamare i militari intorno alle 5 di domenica mattina chiedendo aiuto con voce flebile e raccontando che il fidanzato l'aveva dapprima violentata e successivamente picchiata. Ed è stata sempre la giovane a fornire ai carabinieri l'indirizzo e il numero civico dell'appartamento in cui si trovava. Ora è ricoverata con una prognosi medica di trenta giorni.

La ragazza, studentessa universitaria, aveva da poco tempo instaurato una relazione sentimentale con il giovane straniero. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, quella notte il 22enne, dopo essersi fatto accompagnare a casa dalla stessa vittima, ha preteso da lei un rapporto sessuale. Al rifiuto della ragazza, l'avrebbe violentata e picchiata. I militari, rintracciato il luogo da dove era partita la richiesta d'aiuto, sono intervenuti identificando il ragazzo che in quel momento era tranquillamente nel letto della sua camera facendo finta di dormire. L'uomo ha negato ogni addebito riferendo che nella nottata si trovava presso una discoteca e di essere rientrato a casa con la fidanzata non ricordando l'orario e le circostanze successive al ritorno a casa. All'interno della camera da letto, i militari hanno però trovato degli indumenti sporchi di sangue così come su uno dei due cuscini e sul lenzuolo. agglia le sommarie e confuse risposte su come fossero andati i fatti e dopo aver ascoltato la ragazza e verbalizzato la sua denuncia, i militari hanno arrestato in flagranza di reato il giovane congolese per violenza sessuale e lesioni personali.

Lo stesso, con piccoli precedenti per furto e lesioni e senza una occupazione stabile, è stato trasferito presso il carcere di Capanne a disposizione del pm di turno, che ha diretto personalmente i militari durante tutte le fasi dell'arresto. Sulla ragazza, ricoverata in ospedale dove è stata trasportata in ambulanza, i medici hanno riscontrato ecchimosi in ogni parte del corpo, una grave lesione alla orbita dell'occhio destro, ferite profonde al cuoio capelluto, morsi ad un polpaccio. Oltre a queste gravi lesioni i medici sono stati impegnati ad accertare - come detto - una violenza sessuale, anche con prelievi ematologici effettuati dagli specialisti della struttura di Ostetricia e ginecologia. La ragazza, che si trova ricoverata nella clinica di Otorinolaringoiatra, dovrà essere sottoposta, quando le sue condizioni fisiche glielo permetteranno, ad un intervento chirurgico per il trauma all'orbita dell'occhio.

Il secondo episodio, dai contorni meno chiari, sarebbe avvenuto nella notte fra domenica e lunedì. A raccontare di essere stata violentata, questa volta una donna di 30 anni moldava. A chiamare i soccorsi sono stati i vicini di casa, attirati dalle urla provenienti dall'appartamento in cui la donna risiede al centro di Perugia. Con i militari intervenuti sul posto la donna ha confusamente ricostruito le fasi di quanto accaduto nella notte dando indicazioni per l'identificazione dell'uomo responsabile della violenza sessuale. Una prima conferma alla versione della donna sarebbe arrivata dagli esiti dei primi accertamenti che sul corpo della trentenne hanno riscontrato l'esistenza di ecchimosi e ferite compatibili con uno stupro. I carabinieri sono ancora alla ricerca del presunto autore della violenza.

...
La ragazza ha chiamato i militari che hanno fatto irruzione. A Perugia due stupri in 48 ore

nuova app eni gas e luce per gestire la tua energia, dove e quando vuoi

con eni gas e luce puoi gestire la fornitura energetica di casa in modo più semplice, direttamente da smartphone e tablet

così in qualsiasi momento e ovunque tu sia potrai, ad esempio, controllare l'attivazione della fornitura, inviare l'autolettura gas, controllare l'andamento dei consumi luce e gas. E ancora, potrai facilmente richiedere la domiciliazione dei pagamenti, verificare il saldo, conoscere in anticipo la data della prossima bolletta, attivare eni webbolletta, visualizzarla e consultarne la guida alla lettura.

eni gas e luce la soluzione più semplice
scopri subito la nuova app gratuita per tutti e le operazioni che puoi fare su eni.com

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati